



Periodico di informazione
Diocesi di Sessa Aurunca (CE)

Settimana Santa tradizioni e fede



L'impegno



**Le Italiane
che hanno fatto
la Storia** italiane pag. 15

La rinascita



**Cleprin,
il coraggio
di ripartire** pag. 16

L'attualità



**Web
un decalogo
contro la violenza** pag. 18



Sostieni la rivista

Contributo ordinario € 10.00

Contributo sostenitore € 25.00

Per contributi e copie arretrate rivolgersi ai numeri

333 4507029 - 328 8745496 - 333 3179717

Publicità

333 4507029 mail: amministrazione@rivistalimen.it

I principali eventi organizzati dalla Diocesi di Sessa Aurunca sono trasmessi dall'emittente televisiva Media TV. Oltre ai servizi televisivi proposti nel corso del telegiornale Media-news, l'Ufficio diocesano per le Comunicazioni Sociali propone due programmi esclusivi. Il primo, realizzato una volta al mese, è **Credere Pensando Pensare Credendo**, un format di approfondimento ideato e



condotto dal vescovo Orazio Francesco Piazza. Il secondo, trasmesso tutte le domeniche, è il **Messaggio domenicale dalla Diocesi di Sessa Aurunca**,

un'esegesi delle letture bibliche curata da don Roberto Palazzo.

Media TV trasmette in Campania sul **canale 86** del digitale terrestre ed è disponibile in streaming all'indirizzo internet www.mediatvweb.it

Per restare aggiornati su tutti gli appuntamenti televisivi della diocesi, basta seguire la pagina Facebook all'indirizzo www.facebook.com/diocesisessa



LIMEN

Periodico di informazione, attualità e cultura
Diocesi di Sessa Aurunca (CE)

Tel. 0823.937167
e-mail amministrazione@rivistalimen.it

Direttore responsabile
Oreste D'Onofrio
direttore@rivistalimen.it - 380.1494016

Vice direttore
Pierluigi Benvenuti

Redazione
Don Roberto Palazzo
Gian Paolo Porreca
Antonio Di Iorio
Carmen D'Onofrio
Valentino Gramegna
Giulia Lettieri
Angelo Palmieri
Ada Marcella Panetta
Elio Romano
Amalia Vingione

Hanno collaborato a questo numero
Vescovo Orazio Francesco Piazza
Laura Cesarano
Nadia Verdile
Michela Sasso
Luigi Cappelli
Franca Serino
Corinna Mazzucchi
Davide Paparcone
Rosaria Corbo
Consuelo Matano
Scuola Media «F. De Sanctis»

Segreteria
Giulia Lettieri
Angelo Palmieri
Amalia Vingione

Editore
Centro Editoriale Diocesano «Lumen Gentium»

Stampa
Arti Grafiche Caramanica

Progetto Grafico
Oreste D'Onofrio
Cristina Freda

Foto in copertina
Giovanni Soligo

Registrazione
Protocollo 2052/2015 Tribunale S. Maria C.V.

Stampa 05 - 04 -2017

Sommario

Lettere al direttore

4 La cultura che ci appartiene

La fede e le tradizioni della Pasqua

5 L'amore è affidamento non pretesa

6 - 7 - 8 I riti di Pasqua, una storia secolare
Le donne «alluttate»
Il «Miserere»

9 Viaggio nella festa attraverso i simboli

10 Processo a Gesù

11 Una Passione in musica

12 Concerto Domenica delle Palme
Alla scoperta dei tesori della Terra aurunca

La devozione

13 - 14 Madonna Incaldana, torna la processione
in costume d'epoca

L'impegno

15 Riscoprire le donne dimenticate dalla Storia

Il caso

16 - 17 Cleprin, il coraggio di ripartire

L'attualità

18 - 19 «Gli insulti non sono argomenti»,
in rete per dare peso alle parole

La solidarietà

20 - 21 Consultorio diocesano: un aiuto per i bisognosi

Il dibattito

22 Dialogo tra Mogol e Piazza

Relax

23 Pillole di saggezza... e di umorismo



Oreste D'Onofrio
o.donofrio@hotmail.it

La cultura che ci appartiene

Una ventenne sessana che vive in Germania: apprezziamo e difendiamo la nostra città

Il pullman che è in ritardo, l'ufficio postale piccolo e sempre pieno, le strade troppo strette, un bar che non ci piace e un paese senza attrattive.. Quanti difetti!

A chi non è mai passato per la testa almeno uno di questi pensieri? Chi di voi non ha mai sognato la «città», Roma, Napoli o meglio l'estero, dove dai telegiornali tutto è perfetto, la gente si diverte e «si fa i soldi». «Che ci devo fare io con Sessa? O Galluccio, Carano, Cellole ...Non c'è niente!». Facile dire così.

Ora, però, proviamo a dare una definizione a questo «niente».

Niente è il mercato del giovedì, dove si va per comprare la maglietta per il compleanno dell'amica, o semplicemente per vedere chi c'è in giro; o per aver la scusa di entrare alla seconda ora a scuola.

Niente è la Settimana Santa, che ha fatto «scomodare» perfino la Rai, e suscita nelle menti e nei cuori dei sessani (e non) un momento di unità e pace; che stampa nella gente sorrisi e lacrime; che il Venerdì ci fa stare svegli a camminare fino all'una, perché è così la tradizione. Perché così siamo cresciuti.

Niente è il comitato festeggiamento del patrono San Leone, che bussa alle porte per la questua e ci permette di festeggiare con amici e famiglia la festa di paese.

Niente è il mare di Baia Domizia e la comitiva che da luglio a settembre va in pullman sulla spiaggia.

Niente è il Teatro romano che alcuni non sanno neanche dove sia, e un criptoportico, indifferente sotto foglie ed erba. E sono sicura che adesso qualcuno si stia chiedendo dove sia o cosa sia un criptoportico, ma non per un'ignoranza colpevole, piuttosto per disinteresse, per la sindrome da

«prosciutto sugli occhi» che, purtroppo, molte volte (se non sempre) non ci fa vedere e apprezzare la bellezza, i colori di una cultura nostra, ma a noi sconosciuta o indifferente.

Vi parla una ragazza che è all'estero, perché ha scelto la via che secondo lei era più semplice: andare via e lasciare tutto questo dietro le spalle, pensando che tanto non le importava di un teatro che vedeva tutti i giorni andando a scuola o della Processione del Venerdì Santo. Questa stessa ragazza vi dice che tutto questo, quanto più ironico o di poco significato possa sembrare, è già dentro di noi anche se lo rinneghiamo o ci è indifferente: è cultura della nostra stessa persona! Noi siamo questa cultura dal momento che nasciamo e cresciamo dentro di essa! E se ci allontaneremo, sia che andiamo a Roma o in Germania, tutto questo «Niente» verrà con noi e segnerà le nostre stesse vite, anche se disprezzato da noi quanto più possibile.

Tutti i giorni noi pensiamo «questo cellulare è mio, guai a chi me lo tocca», «questo è il mio ragazzo, sono gelosa» e così via... Allora perché non proviamo a pensare anche «questa è la mia città, la mia tradi-

zione, la mia gente e io la difenderò anche da lontano». Perché sarebbe da ipocriti anche negare il bisogno di viaggiare o di allontanarsi per lavoro o altre esigenze: le esperienze vanno fatte, si viaggia, si scopre, ma senza dimenticare le radici. Perché è da lì che si proviene, e sarebbe alla fine un tradimento a noi stessi dimenticarcelo.

A scuola, studiando Foscolo, mi chiedevo come un esilio potesse essere peggiore della morte: «tuttavia - dicevo - pur di evitare la morte, che sarà mai stare lontano da casa propria? Come si può soffrire così?» Poi ho capito.

Quando si è lontani dalla propria casa, dalla propria cultura, si è lontani anche da se stessi. Si vive lo stesso ovvio, magari anche bene, ma sempre nei panni di qualcuno che non siamo pienamente noi.

Per questo, voi che vivete a Sessa, guardate cosa avete intorno, valorizzate la fontana del paese, il porticato, la scuola d'infanzia, il Duomo, la chiesa di paese, una vecchia casa e pensate: «tutto ciò mi appartiene! Tutto ciò sono io».

Lucia Filosa





Monsignor
O. Francesco Piazza

L'amore è affidamento non diventi pretesa

Morte e risurrezione nella fatica quotidiana del vivere



Come sempre, la celebrazione della S. Pasqua porta con sé l'aspirazione a vedere realizzato, nella propria vita, il miracolo della risurrezione: appunto un miracolo che vede chiudere l'esperienza negativa della prova, della sofferenza e della morte, per essere richiamati alla vita, ad una nuova possibilità di vita. Viviamo ogni giorno i sintomi di tante morti che invocano possibili risurrezioni. Tanto grande è questa aspirazione, quanto più è complessa, problematica, la personale fatica del vivere, fatta di molteplici esperienze di fragilità, limiti e delusioni, rispetto alle ordinarie condizioni ed aspettative.

Nel cuore della risurrezione, come evento rivelato in Cristo Signore, si manifesta sicuramente il miracolo

racchiuso nella parola che lo descrive: quello che un Altro può realizzare rispetto a chi è nella condizione di morte, di impossibilità a potersi da solo risollevare e riconsegnarsi alla vita. Anèsti: è stato risuscitato! Molto significativa la rappresentazione di un mosaico bizantino a S. Salvatore in Cora (Istanbul): la figura del Salvatore prende per il polso colui che giace nella morte, per risollevarlo e attrarlo alla vita, alla sua vita! Chi è nella situazione di prostrazione, di morte, non ha la possibilità di tendere la mano, non ha la forza di produrre alcun gesto; è tutto nelle mani di chi lo risolve e lo attrae a sé.

Da questa immagine desidero trarre almeno due brevi considerazioni. L'una porta a verificare che da soli non

potremmo mai risollevarci: abbiamo bisogno che un altro ci aiuti; la seconda, che manifesta la totale libertà di chi viene in soccorso: agisce nel modo che a lui sembra il più opportuno! Due considerazioni, queste, che oggi diventano nevralgiche non solo per la sola verifica della condizione personale di ogni soggetto, quanto, e soprattutto, per rilevare che senza l'altro, gli altri, non vi è nessuna possibile salvezza. La risurrezione, miracolo fatto da un Altro per riconsegnarci alla sua vita, ad una nuova opportunità di vita, richiede la consapevolezza della nostra personale fragilità che impone l'affidamento all'altro, ed esige una radicale disponibilità a lasciarsi aiutare quando e come questo aiuto viene offerto.

Se da un lato dobbiamo saper costruire le condizioni per essere aiutati nei momenti della dura prova o della crisi mortale, attraverso la cura delle relazioni e dei vincoli che riducono la distanza, dall'altro, dobbiamo imparare a confidare, a saperci realmente fidare e affidare a chi viene in nostro soccorso. Non possiamo pretendere di costringere l'altro ad agire secondo le nostre condizioni! Lo stato di prostrazione richiede l'affidamento, non la pretesa! La rinascita alla vita, soprattutto nei momenti più drammatici, ha i suoi semi nella cura delle relazioni (con Dio, altri e nel mondo), il suo fiore nell'umiltà dell'affidamento, il suo frutto nella sorpresa di aver trovato aiuto nel modo che non aspettavamo. Questo rende la risurrezione finale e le piccole risurrezioni quotidiane un vero miracolo che continua a sorprenderci.

**Auguri di una vera Pasqua
di risurrezione in Cristo Signore.**

**Vescovo diocesi di Sessa Aurunca*



Angelo Palmieri

I riti di Pasqua, Sessa Aurunca, torna l'appu

Riti, processioni, canti, musiche sacre e devozione popolare caratterizzano ogni anno la Settimana Santa di Sessa Aurunca. Dopo il lungo cammino quaresimale, le confraternite cittadine animano i giorni che precedono la Pasqua. Dal lunedì al mercoledì santo, esse partono dalla propria chiesa per raggiungere la Cattedrale e adorare il SS. Sacramento. Si tratta delle sei congregazioni intitolate a San Biagio, al SS. Rifugio, al SS. Crocifisso, alla SS. Concezione, a San Carlo Borromeo e alla Vergine del Rosario. Nascono storicamente in epoche diverse, ciascuna con una specifica finalità assistenziali.

Il mercoledì sera, nella chiesa di S. Giovanni a Villa, i confratelli del SS. Crocifisso compiono l'antico rito dell'Ufficio delle Tenebre. Salmi recitati e lezioni cantate scandiscono il tempo della cerimonia. Le 15 candele poste sulla «saetta» (un grande candeliere a forma triangolare) vengono spente progressivamente, ad eccezione dell'ultima, nascosta dietro l'altare a rappresentare la luce del Signore

che non si spegne. Nella chiesa rimasta completamente al buio, tutti i partecipanti battono le mani su banchi e sedie per qualche secondo, rievocando il terremoto che si scatenò alla morte di Cristo.

La sera del giovedì santo ha luogo il consueto «struscio», il passeggio tra le vie del centro per la visita agli altari della riposizione allestiti nelle parrocchie. Nel pomeriggio del venerdì Santo si celebra la Liturgia della Passione in Cattedrale, dopo la quale i confratelli del SS. Crocifisso si recano alla chiesa di S. Giovanni a Villa per dare inizio alla processione dei Misteri. Le statue raffiguranti la Passione di Cristo vengono portate in processione per il centro storico al suono delle marce funebri, che danno il tempo alla «cunnulella»: un andamento dondolante con passi in avanti e dietro per «cullare» le statue cercando di lenire i tormenti del Cristo sofferente. Tra una marcia funebre e l'altra, è possibile ascoltare il canto del Miserere, mentre grossi falò («carraciuni» in dialetto locale) ardono nelle piazze principali. È un

evento che registra ogni anno migliaia di visitatori, a cui si aggiungono i tantissimi cittadini sessani che vivono lontano e che in questi giorni ritornano in città per vivere i riti della Passione e la Pasqua insieme ai familiari. Intorno all'una di notte, i Misteri rientrano in chiesa, e i fedeli si accalcano per prendere le camelle presenti sulle statue: reliquie «da contatto» da conservare con cura o donare agli affetti più cari.

Solo poche ore di pausa, e la mattina del sabato altri due gruppi statuari si preparano ad attraversare le vie di





foto Giovanni Soligo



una storia secolare

intamento con la Settimana Santa

La processione delle «alluttate»

Le processioni dei Misteri del venerdì e sabato santo sono caratterizzate dalla presenza di molte donne vestite a lutto, che accompagnano il corteo pregando e portando certi votivi. Sono le «alluttate» e compiono il voto per chiedere una grazia o come ringraziamento per un beneficio ricevuto. Si tratta dell'unico elemento di partecipazione femminile ai riti della Settimana Santa di Sessa Aurunca. Una partecipazione emotivamente molto forte, elemento

costitutivo essenziale, e non di contorno, dei riti stessi. Le «alluttate» sono madri, mogli, figlie, tutte legate da un sentimento di vicinanza fisica e devozionale alla Madonna: è a Lei che chiedono aiuto e sostegno per tutte le problematiche quotidiane della vita. Nella processione del venerdì Santo, esse si raccolgono infatti attorno alla statua delle Tre Marie, e la loro presenza è molto più numerosa il sabato Santo, legata soprattutto al culto della Vergine Addolorata. Procedono spesso scalze, in preghiera, vestite di un grembiule

nero benedetto con orli bianchi. Alcune rinnovano il voto indossando l'abito anche negli altri venerdì o sabato dell'anno. Come per i confratelli, l'abito comune evidenzia la mancanza di ruoli sociali in quanto nell'esercizio del voto non esistono differenze di classe. Le donne si stringono e si cullano insieme ai portatori, creando un corpo unico intorno al dolore della Vergine. Alla loro morte, il voto solitamente viene esteso alle figlie, e l'abito di lutto viene bruciato sui falò del venerdì Santo o posto nella bara dai parenti.



Sessa Aurunca. La statua della Deposizione, custodita dai confratelli di San Carlo Borromeo, e quella della Pietà, portata dai confratelli del SS. Rifugio, escono dalle rispettive chiese e si incontrano lungo il percorso per poi procedere insieme in un unico corteo per tutta la mattinata. Al termine, vengono distribuiti pezzi di

ceri votivi, da accendersi in caso di maltempo, e ruta, che secondo la tradizione popolare «ogni male stuta», mentre l'ultimo «Pe' cient' ann» si rinnova tra confratelli, amici e conoscenti: un augurio di fraternità che manifesta la speranza e il desiderio di rivivere insieme gli stessi riti ancora per molti anni.



Il «Miserere» per la rinascita

Il canto del Miserere si ode a Sessa Aurunca durante tutto il periodo quaresimale. Il mercoledì delle Ceneri e nei venerdì di Quaresima è consuetudine per i cantori passeggiare la sera tra i vicoli del centro storico e fermarsi di tanto in tanto per intonare alcune strofe.

I cantori sono tre, le loro voci si legano e si fondono con una serie di modulazioni e alterazioni. Il risultato è una forma di lamento dal sapore arcaico, le cui modalità di esecuzione non seguono manuali o partiture: l'apprendimento del Miserere avviene esclusivamente per tradizione orale.

Una tradizione che non sembra destinata a terminare, visti i tanti giovani che, negli ultimi anni, si sono avvicinati a questa forma polifonica di canto, accompagnando ed ascoltando attentamente i cantori più anziani ed esperti per cercare di carpirne le tecniche vocali.

L'Arciconfraternita del SS. Crocifisso, che custodisce gelosamente que-

sta tradizione, ha spesso stimolato ricerche per approfondirne la conoscenza sotto vari aspetti: religioso, storico, antropologico e musicale.

Il testo del canto, il Salmo 50 di Davide, è il brano biblico della misericordia per eccellenza. Per questo motivo, il Giubileo straordinario della Misericordia indetto nel 2016 è stata l'occasione per incentivare nuove analisi attraverso convegni, dibattiti e ulteriori studi scientifici che vanno ad aggiungersi ai tanti contributi già prodotti negli anni passati.

L'interesse manifestato dai ricercatori ha spinto i confratelli a proporre il Miserere di Sessa Aurunca come candidato per il riconoscimento e la tutela nel Patrimonio Immateriale dell'Umanità dell'Unesco. Una commissione interna si è attivata nella raccolta di saggi, documenti e altri materiali volti ad evidenziare l'importanza del canto nell'immenso patrimonio etnomusicologico, religioso e culturale italiano. Al termine

del primo anno di lavori, tutta la documentazione, unita ad apposita documentazione fotografica e audiovisiva, è stata consegnata all'Ufficio Patrimonio Mondiale Unesco presso il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali.

Si tratta di un iter lungo e complesso che potrebbe richiedere alcuni anni, dovendo passare attraverso l'attenta valutazione di un comitato scientifico che sarà opportunamente nominato. Un primo importante obiettivo è già stato raggiunto nell'attenzione che molti insigni studiosi hanno dimostrato nei confronti di quest'antica tradizione, oltre all'interesse specifico manifestato dagli addetti ai lavori presso il Ministero.

È evidente che una valutazione positiva da parte degli enti preposti al riconoscimento porterebbe enormi benefici per la città di Sessa Aurunca e rappresenterebbe un volano per l'ulteriore sviluppo di un territorio che ha nella cultura e nelle tradizioni il suo punto di forza.

Viaggio nella festa attraverso i simboli

Qual è l'origine e cosa significa la Pasqua, questa festa primaverile tanto cara soprattutto a noi ragazzi? Il termine Pasqua deriva dall'ebraico Pesah, che significa passaggio, poi mutuato dal latino pascha, con due significati, che convivono tutt'oggi, a seconda che si stia parlando della tradizione ebraica (passaggio dal Mar Rosso e conseguente liberazione dalla schiavitù sotto gli Egizi) o della tradizione cattolica (passaggio dalla vita terrena alla vita eterna).

Nei primissimi tempi del cristianesimo, la Resurrezione di Cristo era ricordata ogni sette giorni, la domenica. Successivamente, la Chiesa cristiana decise di celebrare quest'evento solo una volta all'anno. Dopo varie controversie, nel concilio di Nicea (325), si decise che la Pasqua dovesse celebrarsi nello stesso giorno da tutta la cristianità. Due secoli dopo (525) venne fissato il giorno fra il 22 marzo e il 25 aprile, basandosi sull'equinozio di primavera e la luna piena. Si tratta, infatti, della prima domenica del primo plenilunio dopo l'equinozio di primavera.

Ma quale significato hanno i principali simboli? Ne esaminiamo qualcuno.

L'uovo

Apparentemente la tradizione dell'uovo pasquale sembra non avere niente a che fare con la tradizione cristiana della Pasqua, invece fin dagli albori della storia umana l'uovo è considerato la rappresentazione della vita che si rigenera. I primi ad usare l'uovo come oggetto beneaugurante sono stati i Persiani, che festeggiavano l'arrivo della primavera con lo scambio di uova di gallina.



Anche nell'antica Roma c'erano tradizioni legate al simbolo delle uova: i Romani erano soliti sotterrare nei campi un uovo dipinto di rosso, simbolo di fecondità e quindi propizio per il raccolto. Nella cultura cristiana questa usanza risale al 1176, quando il capo dell'Abbazia di St. Germain-des-Près donò al re Luigi VII, appena rientrato a Parigi dalla II crociata, prodotti delle sue terre, incluse uova in gran quantità. L'uso di regalare uova è collegato al fatto che la Pasqua è festa della primavera, dunque anche della fecondità e del rifiorire della natura. L'uovo è appunto simbolo della vita che si rinnova ed auspicio di fecondità. Il Cattolicesimo se ne appropria come simbolo della vita eterna, donataci dal Cristo, che rinnova per noi il patto di alleanza con Dio.

La colomba

Questo animale, raffigurato spesso col rametto d'ulivo nel becco, fu considerato simbolo della pace, allorché, dopo il diluvio universale descritto nella Genesi, ritornò da Noè

con l'ulivo: un messaggio di pace. Significava che il castigo divino era concluso: le acque del diluvio si stavano ritirando, iniziava un'epoca nuova per l'umanità intera

Le campane mute

Dal venerdì santo fino alla domenica di Pasqua, le campane delle chiese italiane non suonano, in segno di dolore per il Cristo crocifisso. Anche in Francia esiste quest'usanza, e ai bambini si dice che «le campane sono volate a Roma». La domenica mattina, mentre i bambini guardano in cielo per scoprire se riescono a vedere le campane che ritornano, i genitori nascondono in casa l'uovo di cioccolato

La Pasquetta

È il primo lunedì dopo la domenica di Pasqua (propriamente chiamato lunedì in albis o lunedì dell'angelo). Con questa festa si vuole ricordare l'apparizione di Gesù risorto ai due discepoli in cammino verso il villaggio di Emmaus, a pochi chilometri da Gerusalemme. È un giorno particolare e molto atteso da noi ragazzi per la «scampagnata fuori porta».

Forse pochi sanno che questa «scampagnata» ricorda il viaggio dei due discepoli.

Scuola Media Statale «Francesco De Sanctis»

*La redazione del giornalino
d'Istituto «A gran voce»*

II C: Matteo Andreoli
Francesca D'Onofrio
Giorgia Mancini

Letizia Colomba Pinto
Antonio Sullo
Stefano Ventre

III C: Maria Izzo
Alice Mazzucco



Davide Paparcone

Processo a Gesù

*Che cosa è successo quel giorno sul Calvario?
In scena la nostra sete di verità*



Io ho processato Gesù Cristo. Noi tutti l'abbiamo fatto almeno una volta nella nostra vita. E questo perché abbiamo bisogno di risposte, di verità, di uccidere i demoni dei nostri dubbi. Abbiamo processato Gesù Cristo. Abbiamo fatto domande, abbiamo sentito risposte, abbiamo aspettato nel silenzio che si facesse luce.

Questo processo è stato messo in scena il 1 aprile nella Chiesa di San Carlo Borromeo, a cura dell'Associazione Teatrale Aurunkatelier e della Confraternita di San Carlo, su testi del professore Claudio Bernardi e di Diego Fabbri.

Nel frattempo, buio e silenzio. Nelle navate della Chiesa gli spettri delle nostre domande, i fantasmi dei nostri dubbi. E poi in scena. La direzione del processo è affidata a Davide, il giovane che ci porterà alle risposte. Cosa successe lassù, quella notte, sul monte Calvario? Era davvero il figlio di Dio?

Ecco i testimoni. C'è Caifa, sommo sacerdote, che non accetta l'uomo che porta disordine e che parla di uguaglianza e pace tra fratelli. C'è Pilato,

che si lavò le mani col sangue. E poi ancora Pietro, Giovanni, Giuda il traditore tradito. E c'è Maria. Una madre che vede il proprio figlio morire in croce ma perdonare i suoi aguzzini. Il miracolo teatrale avanza nello sguardo del fabbro che consegna i chiodi per il Nazzareno. Le parole scorrono dalle bocche di chi Gesù l'ha visto e amato, come Maria Maddalena. La sua voglia di guardarlo ancora, di sentirlo, di camminare con lui. Chi non vorrebbe questo? Siamo tutti, allora, Maria Maddalena? Siamo Caifa? Siamo Pilato? E poi la fine. Il trasporto della Passione di Cristo ai nostri giorni. Alla nostra vita quotidiana, fatta di incertezze e paure. Le parole di una madre, l'altra madre, quella dei nostri giorni che non riconosce più il figlio, lo scopre il terrorista, lo vede morto, e alla fine lo sente resuscitato dentro di lei. Il processo interpreta la cauta, risentita, dolente requisitoria che gli uomini fanno sì a Gesù di Nazareth, ma soprattutto a se stessi, alla tenace e spesso oscura sete di speranza e alla loro angosciante e irragionevole paura di abbandonarsi ad essa. A quella

libertà di amare che tanto bramano, ma che tanto temono.

C'è tanta verità in questo spettacolo. Tanta riflessione. È un viaggio lungo i sentieri del messaggio cristiano, ma anche sulla strada di quanto più umano c'è: la paura, l'insicurezza, i fragili pensieri. È l'arrivo al Golgota di tutti noi. La salita è dura, le frustate sono forti, troppo forti per sopportarle. In testa una corona di spine che nessuno ci toglierà. E nel cuore tante domande. Il messaggio dello spettacolo è la fiducia nella presenza invisibile di Cristo in una società ideale in cui nessuno abbia più paura di scegliere la libertà di amare i suoi insegnamenti. Questi uomini e queste donne, questo Caifa, quella Maddalena e quel Pilato, stasera, ci hanno insegnato che a distanza di duemila anni non possono morire crocifissi i valori della tolleranza, della libertà, del rispetto e dell'amore verso il prossimo. E poi la sentenza. In ogni processo ce n'è una. Ma qui non è chiara, non è evidente né oggettiva. È solo da trovare in ognuno di noi. Ed è così che si chiude - forse - il sipario.

Interpreti:

Gianluca Boccino

Amalia Bruni

Fausta Fusciello

Giovanna Liardo

Giovanni Maliziano

Alfredo Passaretta

Giuseppe Passaretta




Rosaria Corbo

Una Passione in musica

In Diocesi le corali per la Pasqua

Un pomeriggio, durante le prove, chiacchierando tra noi, dicemmo: «Di solito si organizzano concerti a Natale, ma non si è mai pensato a un concerto quaresimale. Potremmo provare ad invitare tutti i cori di Sessa e fare una rassegna di canti quaresimali durante la Settimana Santa!» La nostra manifestazione nacque così, per gioco, otto anni fa, nelle aule della chiesa dell'Annunziata, dove si faceva catechismo.

extra diocesana, proveniente da Minturno. Ed è proprio Romolo Martufi, direttore del coro minturnese «Controcanto», che ci rivela: «Dalla prima edizione partecipiamo a questa splendida rassegna, ed è con piacere che ogni anno ci prepariamo al meglio per non mancare e per vivere questa esperienza insieme agli altri cori». Non mancano alla manifestazione corali di Sessa, tra le quali voglio citare quella dell'Arciconfraternita del

ziata, inerenti alla Quaresima e alla passione di Cristo, di cui alcuni scritti proprio da nostri concittadini, preparati per l'occasione con la collaborazione di Vincenzo Alfieri, che per anni ha lavorato al fianco del compianto Tonino Calenzo nella realizzazione di spettacoli teatrali. Speriamo che questa innovazione sia apprezzata dal pubblico e dalle corali e che, nei prossimi anni, incrementeremo sempre più la partecipazione a questo evento.



Ne parlammo subito col nostro parroco di allora don Mario Sullo, il quale ci diede carta bianca nell'organizzazione. Eravamo poco più che diciottenni, inesperti nell'organizzazione di tale tipo di eventi, ma pieni di entusiasmo e di voglia di fare! Anche il nuovo parroco, don Roberto Gutturio, ha molto sostenuto la nostra manifestazione, aiutandoci anche nell'organizzazione, e grazie a lui è aumentata la partecipazione di corali provenienti da paesi limitrofi: Mondragone, S. Maria Valogno, Nocelleto, Casanova. Va sottolineata anche la partecipazione di una corale

SS. Crocifisso che ha partecipato ogni anno. «Le esecuzioni quaresimali - ha dichiarato il direttore Raffaello Velucci - rappresentano elemento di orgoglio, poiché permettono di vivere intensamente i vari momenti della passione di Cristo. La partecipazione ai riti quaresimali e pasquali, e a rassegne di musica sacra della nostra cittadina, fortemente sentiti dal popolo sessano, ha alimentato l'interesse e l'amore per il canto sacro, che è espressione della nostra cristianità». Quest'anno abbiamo pensato di inserire nella rassegna alcuni brani recitati dai ragazzi stessi del coro dell'Annun-

Mi piace evidenziare il punto focale di questa rassegna: prepararsi alla Pasqua, facendo raccoglimento con canti prettamente quaresimali, che sicuramente sono quelli che emozionano di più e toccano maggiormente il cuore della gente, anche perché come diceva Sant'Agostino «Chi canta prega due volte». Ritengo anche che sia un modo piacevole e concreto di fare comunione: è bello rincontrarsi ogni anno nella nostra parrocchia con gli altri cantori e poter condividere una passione e un servizio che noi offriamo a Dio e alla comunità parrocchiale per sentirci più vicini a Lui.

**8° Concerto di canti quaresimali - Chiesa dell'Annunziata di Sessa Aurunca
Lunedì 10 aprile 2017 - ore 18:45**



Concerto con musiche della Settimana Santa, esordio di due giovanissimi

Appuntamento importante per il concerto di «Musiche della Settimana Santa», il 9 aprile, domenica delle Palme, ore 19.00, presso l'auditorium della ex scuola media statale «Francesco De Sanctis». Giunto alla sedicesima edizione, è diventato un evento al quale i cittadini sessani si sentono legati, tant'è che partecipano numerosi e con interesse. Organizzato dal Comune, è ideato dal «concerto musicale città di Sessa Aurunca», che ha origini antichissime. Si tratta dell'unico diretto «discendente»

di tutti i concerti musicali del passato, anche se con denominazioni diverse. Oggi il complesso bandistico è guidato dal maestro Benedetto Zonfrillo ed è costituito da circa quaranta elementi. Una tra le curiosità è che l'ultimo giorno delle prove dei tradizionali brani che verranno poi eseguiti durante la serata del concerto e le solenni e caratteristiche processioni del venerdì e sabato santo, saranno ammessi all'organico del gruppo strumentale gli allievi che hanno superato il ciclo di studi musicali e che dopo esami hanno ap-



punto la possibilità di far parte del concerto musicale.

Quest'anno toccherà a due giovanissimi allievi: Francesca Corbo e Giuseppe Germani. E' anche tradizione che venga dato un nomignolo agli allievi.

Emozionati i due «neo acquisti», ma contenti e pronti al grande esordio. Si sta avverando il loro desiderio di entrare a far parte del complesso bandistico della loro città.



Alla scoperta dei tesori della Terra aurunca

Visita ai gioielli artistici e monumentali di Sessa Aurunca da parte del Touring club Italia. L'appuntamento, organizzato dal club di territorio «Terra di Lavoro», è per il prossimo 30 aprile. Saranno presenti almeno una cinquantina di visitatori, provenienti soprattutto dalle province di Napoli e di Caserta.

Il programma prevede il ritrovo dei partecipanti, alle dieci, al salone dei Quadri per i saluti istituzionali da parte del sindaco e del presidente della Pro Loco. A seguire la visita del castello ducale, sale espositive, museo civico, teatro romano, criptoportico, chiesa di san Giovanni a Villa. Toccherà, poi, all'Arciconfraternita del SS. Crocifisso far rivivere ai visitatori i Misteri del venerdì santo. Nel pomeriggio, visita alla Cattedrale,

alle chiese SS. Rosario, San Carlo Borromeo, SS. Rifugio con le rispettive confraternite, sedile di San Matteo e sede della Pro Loco. A conclusione, degustazione di prodotti tipici locali. A guidare i visitatori saranno Chiara Rozera e Giuseppina Fava.

«Questa visita, come altre - ha affermato Achille Maria Vellucci, vice console Tci - servirà a far conoscere la nostra città, gli innumerevoli tesori artistici. Si spera, ed è questo il nostro impegno, che tutti insieme si possa contribuire a valorizzare l'intero territorio aurunco, come esso merita». Vellucci ha, poi, evidenziato che il Tci, insieme ad altri Enti ed associazioni, sta sostenendo il riconoscimento del «Miserere» come patrimonio immateriale dell'umanità dell'Unesco.



Madonna Incaldana, torna la processione in costume d'epoca

Un rito antico e suggestivo che si ripete ogni anno

L'origine storica del culto e della devozione di Mondragone verso la Maria Incaldana si perde nella notte dei tempi. Solo la tradizione e le testimonianze orali, tramandate di generazione in generazione, ne hanno trasmesso la memoria. L'icona lignea, di stile bizantino, raffigurante la madre di Dio che allatta il Figlio e venerata con il titolo di Maria Incaldana, si vuole sia stata dipinta da uno dei monaci di un monastero fondato dai carmelitani alle pendici del monte Petri. Il

nome dell'immagine fu, in un primo momento, «La Prodigiosa», poi «Madonna del Belvedere», per la posizione in cui si trovavano il convento e la chiesetta. Con il tempo però è prevalso l'appellativo Madonna Incaldana, con riferimento al luogo del ritrovamento, ricco di acque termali molto calde, note per le cure dermatologiche e l'estetica al tempo della colonia romana di Sinuessa, da cui ha avuto origine l'attuale Mondragone. Secondo la tradizione, si salvò da un incendio. Ad appiccarlo, come racconta in un suo scritto il canonico Giuseppe Aversario, sarebbero stati gli Arabi, «chiamati dalla Sicilia dal duca di Benevento e dalla Spagna dal duca di Salerno, sbarcando alla nostra spiaggia invasero e distrussero quanto di religioso era nato in queste terre. E il primo ad essere bruciato fu il convento dei Carmelitani». Fu ritrovata, leggermente bruciata sul volto, grazie ad una pastorella, la quale era solita pascolare le sue pecore nella zona dei colli Gaurani chiamata Caldana. Raccontò che più volte le era apparsa una donna vestita di bianco. La notizia si diffuse ed i mondragonesi si mossero alla ricerca del quadro fa tempo vene-

rato, come racconta sempre l'Aversario, fino a ritrovarlo ed esporlo subito alla venerazione. Nella prima decade del 1600, per il timore di ulteriori incursioni barbariche, l'icona fu portata nel centro di Mondragone e precisamente nella chiesa madre e collegiata di san Giovanni Battista, oggi basilica minore, dove ancora è custodita. Le credenze popolari narrano che la sacra icona fosse oggetto di una contesa con i paesi limitrofi, dal momento che il culto si era diffuso in tutto l'ager Falernus. Sorse così una lite tra le popolazioni di Mondragone e di Piedimonte di Sessa per il possesso dell'immagine della Madonna col Bambino. Alla fine si decise di collocare il quadro su un carro trainato da due coppie di giovenchi, due provenienti da Mondragone e due da Piedimonte, e di affidarsi alla sorte, lasciando libere le bestie di scegliere la strada. «Fortunatamente i giovenchi presero la rincorsa per Mondragone e arrivati sotto la soglia della chiesa maggiore stramazzarono a terra ed ivi, dice sempre la tradizione, furono seppelliti. Bastò questo per sposare una grande devozione e venerazione verso di Lei. Tanto ne è l'affetto e





la divozione dei fedeli che corrono a venerare e ringraziare Maria, con una solenne festa, nel giorno di martedì in Albis di ogni anno», scrive ancora l'Aversario. Ogni anno, il lunedì dopo Pasqua, la traslazione della sacra icona all'attuale basilica viene ricordata con una suggestiva processione in costumi d'epoca. Una copia del quadro viene posta su di un carro trainato da buoi, partendo dalla chiesetta del Belvedere e attraversando l'intera città, è trasportata nel santuario a Lei dedicato in Mondragone, eretto a Basilica minore il 18 aprile del 1990. E' uno dei momenti più suggestivi delle festività in onore della patrona della città, incoronata Regina dei Mondragonesi il 20 aprile del 1954 dall'allora arcivescovo di Napoli, Marcello Mimmi.

I festeggiamenti in onore della Vergine Incaldana iniziano la sera di Pasqua, con lo spostamento del quadro dalla cappella laterale in cui è ospitata all'altare maggiore, un evento saluto dai fedeli presenti in chiesa con canti, preghiere e lo sventolio dei fazzoletti. Durano per l'interesse settimana dopo Pasqua, tra celebrazioni religiose, spettacoli musicali, concerti bandistici, eventi sportivi e folkloristici, come la pesca e l'asta in onore della Madonna.

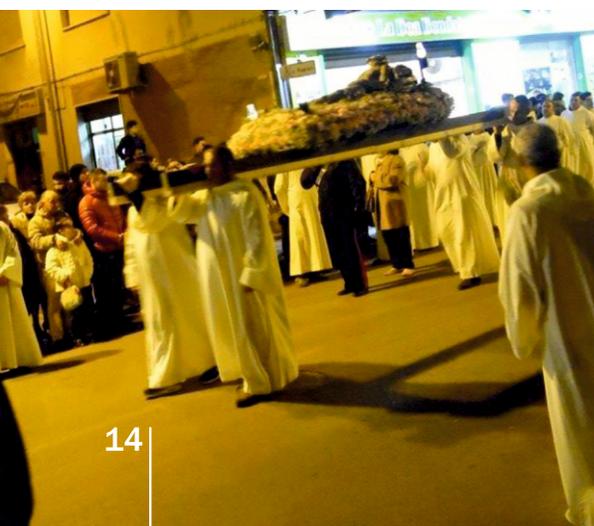
Uno dei momenti più suggestivi è sicuramente il bacio del quadro, il pomeriggio della domenica che conclude i festeggiamenti. Migliaia di persone attendono, disciplinatamente, per ore di avvicinarsi alla sacra icona, per poterla baciare e spolverarne la teca con un fazzoletto che poi viene gelo-

samente custodito.

La festa patronale arriva dopo i riti della settimana santa, vissuti a Mondragone con grande fede, spiritualità e nel rispetto di antichi culti e tradizioni. La processione del Gesù Morto innanzitutto, la sera del venerdì santo che attraversa l'intera città, ad esempio, ideata nei primi anni del secondo dopoguerra dal parroco Mariano Russo.

I momenti più caratteristici sono rappresentati dalla «processione degli angioletti», la mattina del sabato, con la partecipazione di centinaia di bambini vestiti da angeli e da altri personaggi della Passione, e la struggente «processione dei pescatori», la sera del sabato.

Pierluigi Benvenuti





Nadia Verdile

Riscoprire le donne dimenticate dalla Storia

«*Italiane*», una collana di biografie per restituire memoria a chi ha lasciato un'impronta



Caserta

presentazione delle biografie di Maria Eletta Martini, Lina Merlin, Sara Simeoni, Gianna Manzini

Raccontare le «Italiane», ce n'era proprio bisogno? Più volte me lo sono sentita chiedere, ogni volta ho risposto di sì. Perché? Perché la storia del nostro paese è fatta di donne e uomini e nei libri quella delle donne è solo una comparsa. Se io dico Bianca Maria Meda, Alba de Cespedes, Rosalba Carriera, Elisabetta Sirani, Antonietta de Pace e via di questo passo quante lettrici e quanti lettori sanno dare un'indicazione, un profilo di queste donne che, ciascuna nel proprio campo, ha dato un contributo prezioso alla storia culturale della nostra Italia? Poche, pochi, pochissimi direi.

La Collana «Italiane» è nata per dare risposte a queste e a tante altre domande. Abbiamo deciso, con le editrici Maria Pacini e Francesca Fazzi di raccontare le donne che hanno lasciato impronte. Tra memoria e progetto, mettendo insieme passioni e competenze, la collana «Italiane» dedicherà all'universo femminile italiano tante biografie. Rigore scientifico, leggerezza narrativa, per conoscere e scoprire le donne che nei secoli hanno fatto grande l'Italia, ciascuna per la sua parte, ciascuna con una parte.

Storie misconosciute o dimenticate ma anche note e amate, per celebrare l'intelligenza femminile, la creatività,

il pensiero, le passioni e i sentimenti a cui la Collana darà voce attraverso biografie da leggere tutto d'un fiato. Questa Collana non contribuirà alle bibliografie degli studi di nicchia, darà invece la possibilità a chi negli anfratti delle nicchie non potrà mai entrare, di scoprire un mondo finora parallelo che merita di diventare intersecabile.

Abbiamo scelto la narrazione perché possa entrare con semplicità nella vita delle lettrici e dei lettori, abbiamo voluto un piccolo prezzo per essere alla portata di tutte e di tutti, abbiamo pensato al piccolo formato per entrare nelle borse, nelle tasche, per stare sui braccioli delle poltrone e sui ripiani dei comodini. I libri sono scritti con una narrazione rigorosa ma lieve, scientifica come un saggio accattivante come un romanzo, le storie sono e saranno «epurate» dai luoghi comuni, dai pregiudizi e dagli stereotipi di genere, il linguaggio, come da indicazioni di Alma Sabatini e dell'Accademia della Crusca, non utilizza e utilizzerà nomi declinati al maschile per parlare di donne; nella parte finale del libro c'è una bibliografia accurata anche se non esaustiva, le biografie riguardano e riguarderanno qualsiasi ambito del sapere e qualsiasi epoca, ivi compresa quella contemporanea.

Le prime sette Italiane raccontate sono

state: Cristina Trivulzio (Nadia Verdile), Grazia Deledda (Neria De Giovanni), Nilde Iotti (Luisa Cavaliere), Gianna Manzini (Nadia Verdile), Lina Merlin (Laura Cesara Jouakim), Sara Simeoni (Sarina Biraghi) e Maria Eletta Martini (Rosa Russo Iervolino). Tra le prossime uscite ci saranno le biografie di Miriam Mafai, Rita Levi Montalcini, Artemisia Gentileschi, Matilde Serao, Eleonora Duse. Ma è solo l'inizio di un lungo cammino, per ora sono sette, ma l'obiettivo è quello di raccontarle tutte e, credetemi, non basteranno gli anni di questo secolo.

*collaboratrice del Mattino





Pierluigi Benvenuti

Cleprin, il coraggio di ripartire subito

Carinola, la riapertura della fabbrica di saponi dopo l'incendio doloso

Il coraggio di ripartire. Una bella storia di determinazione e di tenacia scritta da imprenditori e lavoratori del territorio diocesano. Una pagina importante di resistenza alla camorra, di economia sociale e legale, di lotta e di tenacia, ma anche della capacità di fare rete che sta caratterizzando e contrassegnando la rinascita di un'intera Provincia. Un evento ricco di valori simbolici. È il senso dell'inaugurazione della nuova sede della Cleprin, la fabbrica di saponi e detersivi ecocompatibili di Sessa Aurunca andata distrutta in un violento incendio, nel luglio di due anni fa. Un rogo doloso, dietro il quale si sospetta ci sia la criminalità organizzata. In quattro mesi di tenace lavoro, i due titolari, Antonio Picascia e Franco Beneduce, e i 35 lavoratori sono riusciti a rimettere in piedi i nuovi impianti, nella zona industriale di Carinola. Senza perdere neanche

un giorno di lavoro e senza ricorrere alla cassa integrazione. Nel vecchio stabilimento, distrutto per tre quarti non era più possibile andare avanti. Anche perché la Cleprin vuole continuare a crescere, ampliare la produzione, avviare nuove sinergie.

La cerimonia di apertura a pochi giorni dalla commemorazione di don Pepe Diana

La festa per la riapertura si è tenuta a cavallo di due date simbolo e cioè tra l'anniversario dell'uccisione di don Pepe Diana e la giornata della memoria e dell'impegno per le vittime

delle mafie. Una scelta voluta. «Perché qui la camorra ha perso». Perché qui il lavoro ha vinto», come si legge nei due grandi roll-up collocati ai lati del piccolo palco, allestito direttamente a ridosso degli impianti.

«Il giorno dell'incendio siete venuti in tanti a manifestarci la vostra solidarietà. Ed avete detto tutti la Cleprin siamo noi. Ecco questa adesso è la casa di tutti. Qui è stato realizzato un miracolo del lavoro e della collaborazione. Qui non c'è solo la Cleprin. C'è un territorio che esprime la sua voglia di cambiamento.

Un mutamento reso possibile dalla capacità di fare rete», ha affermato Antonio Picascia. Non a caso, i lavori sono stati eseguiti dalla cooperativa «Al di là dei sogni», che gestisce un bene confiscato alla criminalità a Miano e di cui fanno parte anche soggetti svantaggiati. Per Valerio Taglione del comitato «Le terre di don Dia-





na», «da quest'esperienza parte un messaggio: si può fare se siamo uniti. La camorra si può sconfiggere se siamo uniti. Perché siamo tanti, siamo di più. Altrimenti, vinceranno loro». È il messaggio consegnato, in particolare, agli studenti presenti. Alunni dell'Isiss «Agostino Nifo» e del liceo scientifico «Ettore Maiorana» di Sessa Aurunca, impegnati in un progetto di alternanza scuola-lavoro. E che hanno dedicato un messaggio commovente ai due imprenditori: «Antonio Picascia e Franco Beneduce, siete due esempi da seguire».

L'amministratore Picascia in giunta con gli industriali di Caserta «Vicinanza e solidarietà»

Una sorpresa per Picascia è arrivata invece dal presidente di Confindustria di Caserta, Gianluigi Traettino, che lo ha inserito nella giunta dell'associazione e lo ha nominato

proprio delegato per la legalità. «La nostra linea è chiara. L'associazione espelle le imprese colluse. La criminalità non è un plus per le aziende. Lo può essere nell'immediato, ma a lungo andare è un disvalore».

In un clima di speranza, il giornalista Sandro Ruotolo ha però invitato a non abbassare la guardia perché «la camorra non è stata sconfitta. Non fa più stragi è vero, ma il suo livello d'intimidazione è ancora forte. Sta nel sistema di potere, controlla gli appalti, paga mazzette. Non è solo una guerra di pistole. Noi invece oggi rischiamo che lo Stato vada via perché ha vinto questo tipo di guerra». E' la più facile da vincere, ma non basta perché è quella economica e culturale la sfida decisiva. Infine, il vicepresidente della commissione

***Traettino:
«La criminalità è un disvalore»
Ruotolo:
«Attenzione ai colletti bianchi»***

parlamentare antimafia Luigi Gaetti ha sottolineato: «La nascita della nuova Cleprin è un evento importante. Dietro vi sono la società civile, l'amicizia tra le persone, il lavoro, elementi essenziali per la rinascita. E per smentire che in certi territorio solo la criminalità offre occupazione».

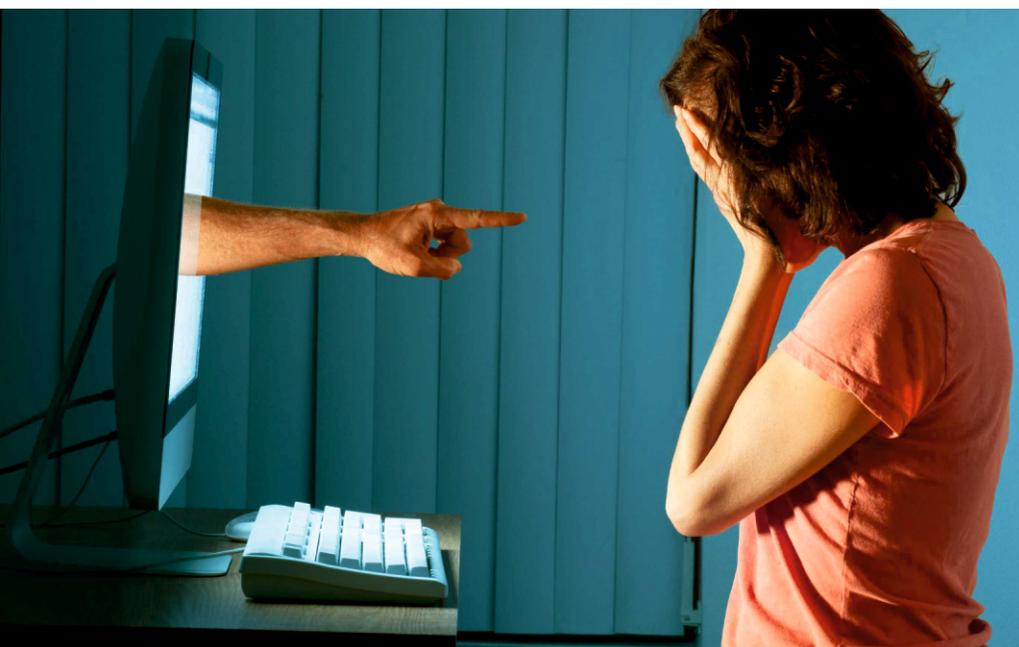




Laura Cesarano*

«Gli insulti non sono : in rete per dare peso :

Nasce la community «Parole O_Stili» per ferma



Aggressività, insulti, maleducazione, parole violente. La rete sta diventando un inferno di parole che oltrepassa i confini del virtuale e irrompe, spesso con gravi conseguenze, nel reale. Mentre si studiano nuovi strumenti (o si adattano agli scenari 2.0 quelli già esistenti) per prevenire e reprimere, nasce la mobilitazione per sensibilizzare e per agire: dalla rete, per la rete. Si chiama «Parole_O Stili» (www.paroleostili.com) la neonata community trasversale per combattere l'hatespeech, il linguaggio dell'odio sul web. Il battesimo lo scorso febbraio a Trieste, con trecento tra giornalisti, comunicatori, influencer, manager, politici. Obiettivo: accendere i riflettori sul «peso» delle parole e su quanto sia impor-

tante pensare prima di postare o scrivere.

L'anarchia che imperversa nella rete, dove la libertà di espressione è troppo spesso confusa con l'assenza di limiti e codici sta facendo emergere una realtà allarmante, i cui effetti hanno già travalicato il confine del virtuale per ricadere, con conseguenze spesso

disastrose, sulla vita reale delle persone.

«La Rete - ha osservato Rosy Russo, creativa e comunicatrice triestina ideatrice del progetto - sta diventando il luogo privilegiato dell'incitamento all'intolleranza, all'odio, alla diffamazione. Parole_O Stili ha l'ambizione di invertire questo trend diffondendo online il virus positivo dell'inclusione e del rispetto grazie a una community capace di raggiungere quasi 4 milioni di persone su Facebook e 4 milioni su Twitter. Se mettiamo insieme la paura di cadere nelle trappole della rete, di non riuscire a porgere l'altro tweet, di essere in difficoltà ad essere se stessi, di non avere più la voglia di confrontarsi perché c'è sempre un troll dietro l'angolo, ecco svelato l'origine di questo movimento di idee».

La speranza è coinvolgere prima di tutto gli «influencer», blogger e personaggi che in rete vantano un vasto seguito e che con il loro linguaggio possono influenzare, nel bene e nel male, migliaia di «followers».

Ma è tutto il mondo della rete a essere chiamato in causa. Dai giornalisti ai



argomenti», alle parole re la violenza sul web



politici, agli utenti in genere che nelle loro interazioni ricorrono troppo spesso ad aggressioni verbali e insulti, al problema dei troll, i disturbatori seriali che in rete si intromettono nelle discussioni a scopi distruttivi.

Secondo una recente ricerca dell'Osservatorio Giovani dell'Istituto Giuseppe Toniolo, condotta su un campione di giovani italiani di età 20-34 anni, il 37,7 per cento degli intervistati ha avuto esperienza indiretta assistendo ad episodi di trolling sui propri contatti, mentre il 13 per cento ne è stato protagonista in prima persona. Il 9,3 per cento del campione dichiara anche di esserne stato responsabile. Un problema che sta assumendo dimensioni allarmanti, al

quale è dedicata la nascita dell'«Acchiappatroll», un «supereroe virtuale» che, grazie al supporto degli utenti e a un team specifico, raccoglierà le segnalazioni degli utenti e delle vittime di hatespeech, con l'obiettivo di essere un punto di riferimento per chi non accetta l'ostilità in rete.

In particolare Parole O_Stili ha aperto al pubblico nove tavoli tematici su: social media e scritture; giornalismo e mass media; viaggi, sport e divertimento; politica e legge; business e advertising; in nome di Dio; giovani e digitale; bufale e algoritmi; bambini e social media.

A lanciare l'allarme sull'eccesso di violenza verbale «che circola sempre più velocemente tra il web e le nostre

relazioni umane» pochi giorni fa, rivolgendosi al mondo del cinema in occasione della cerimonia di presentazione dei «David di Donatello» è stato anche il presidente della Repubblica Mattarella.

«Il confronto, talvolta, richiede fatica, pazienza, ma ottiene sempre risultati».

Durante i lavori di presentazione del progetto sociale di sensibilizzazione contro la violenza 2.0, lavori ai quali hanno partecipato la presidente della Camera Laura Boldrini e il direttore del Tg La7 Enrico Mentana, Parole O_Stili ha presentato il «Manifesto della comunicazione non ostile».

**giornalista*

Il Manifesto della comunicazione non ostile

- Virtuale è reale - Dico o scrivo in rete solo cose che ho il coraggio di dire di persona
- Si è ciò che si comunica - Le parole che scelgo raccontano la persona che sono: mi rappresentano
- Le parole danno forma al pensiero - Mi prendo tutto il tempo necessario a esprimere al meglio ciò che penso
- Prima di parlare bisogna ascoltare - Nessuno ha sempre ragione, neanche io
- Le parole sono un ponte - Scelgo le parole per comprendere, farmi capire, avvicinarmi agli altri

- Le parole hanno conseguenze - So che ogni mia parola può avere conseguenze, piccole o grandi
- Condividere è una responsabilità - Condivido testi e immagini solo dopo averli letti, valutati, compresi
- Le idee si possono discutere. Le persone si devono rispettare - Non trasformo chi sostiene opinioni che non condivido in un nemico da annientare
- Gli insulti non sono argomento - Non accetto insulti e aggressività, nemmeno a favore della mia tesi
- Anche il silenzio comunica - Quando la scelta migliore è tacere, taccio





Dal vestito alle cure

Consultorio di Mondragone, visite

Nell'ottica della cultura del «dare», del «vestire gli ignudi», del mettere a disposizione il superfluo di ciascuno, il consultorio diocesano «Giovanni Paolo II» di Mondragone, nel suo interno, ha dato vita da oltre due anni, alla «Bottega solidale del riciclo». Gratuitamente, ogni pomeriggio, chiunque può venire e scegliere capi di abbigliamento, coperte, passeggini, giocattoli, scarpe... Tutto in ottime condizioni, ben sistemato ed esposto sugli stand, ordinato negli scaffali proprio come in un negozio. «Riceviamo» e «doniamo»: un modo per avvicinare le persone, per conoscerle, per creare un primo contatto e andare oltre il semplice dono di un abito.

Quello che è accaduto per due giovani donne rumene, passate dalla Bottega all'ambulatorio di ginecologia, quando hanno scoperto che, oltre ai capi di abbigliamento necessari, potevano usufruire gratuitamente di consulenze ginecologiche, essendo entrambe in attesa o come una giovane coppia, in attesa di un bimbo, che ha potuto preparare tutto il corredo, culla e carrozzina con l'aiuto delle volontarie addette alla bottega, senza dimenticare il custode della bottega, un ragazzo diversamente abile, molto



attivo e presente ogni giorno.

La Bottega solidale del riciclo rappresenta un esempio concreto di aiuto e sostegno alle famiglie e alle persone in difficoltà, oltre che agli immigrati del territorio. Il tempo presente ci chiede solidarietà, rete di rapporti, sinergie di forze andando oltre i campanilismi. Abbiamo avvertito, come volontari ed operatori, la necessità di condividere beni, accogliere e rispondere alle esigenze dell'altro attraverso uno strumento quanto mai semplice ma utile, a portata di mano, per coloro che quotidianamente bussano alla nostra porta. Mesi dopo mesi, la rete di solidarietà ha coinvolto gli stessi utenti in difficoltà, che prendono ma

donano quel poco che hanno.

Irina, una giovane mamma rumena, un pomeriggio si è presentata con uno scatolone di abiti, puliti e stirati, da «ridonare». Per non parlare dei rapporti amicali che si sono creati e del sistematico contatto con Croce Rossa e Caritas diocesana.

Nell'ambito della formazione e del sostegno partirà, a breve, il progetto di Musicoterapia «Dove le parole finiscono. Inizia la Musica». L'idea è nata dal contatto diretto con le famiglie e le scuole, evidenziando in tali contesti una considerevole presenza di bambini con disturbi specifici. Basti pensare ai bambini autistici, con disturbo del linguaggio, dell'apprendimento,

Consultorio Giovanni Paolo II

**Apertura
dal lunedì al venerdì
dalle ore 16:00 alle 18:30**

**SOS GIOVANI
800589803**

**Via Amedeo, 21
Cell. 320.8897102
Tel. 0823.973679**



e: un aiuto per chi ha bisogno

mediche e bottega: quando la solidarietà è concreta

dell'attenzione. Ma in generale, in tutti, la Musicoterapia è importante per la promozione dello sviluppo dell'autonomia e dell'autostima. E' necessario infatti che le funzioni cognitive vadano stimolate progressivamente e in modo sinergico, al fine di promuovere nell'individuo la consapevolezza delle proprie possibilità e capacità. Il Consultorio diocesano offrirà, pertanto, questo percorso gratuito rivolto a bambini e adolescenti dai 3 ai 14 anni. Esso si svilupperà in un incontro settimanale singolo o di gruppo, con un massimo di 15 componenti per ogni sessione (aprile-maggio e settembre-

ottobre). Sarà espletato da tre terapisti specializzati, con la supervisione di una delle nostre psicologhe, la dottoressa Angela Pagliaro. I costi del Progetto sono stati finanziati dalla vendita del cofanetto contenente le due cartoline con annullo postale, in ricordo di don Adelchi Fantini, parroco emerito della Parrocchia di San Nicola in Mondragone.

Considerata la possibilità di cura, offerta dal servizio pubblico e privato sul territorio non sufficiente, il nostro progetto ha come finalità l'integrazione, dando la possibilità a tutti i ragazzi di avvicinarsi alla musica e al suono,

per migliorare l'equilibrio psichico della propria sfera emotiva.

In itinere, vogliamo ricordare la presenza mensile delle nostre psicologhe, presso la scuola secondaria di primo grado «Buonarroti-Vinci» con lo «Sportello di ascolto»: un servizio di promozione del benessere fisico, psichico e socio-relazionale degli alunni, con obiettivi di prevenzione del disagio e delle devianze, oltre che di educazione alla gestione del proprio equilibrio mentale nel rispetto della propria individualità.

Franca Serino, Corinna Mazzucchi

Anche a Sessa Aurunca la Bottega Solidale

Sulla scia di Mondragone e grazie allo spirito di solidarietà dei volontari del Consultorio, anche a Sessa Aurunca è nata la Bottega Solidale. Si potrà così far fronte alle richieste di chi ha bisogno. Dai neonati agli anziani, tutti coloro che ne avranno bisogno potranno fare ricorso alla Bottega: dai vestiti, alle scarpe e altro. Entusiasti i responsabili: «Abbiamo cercato i volontari tra noi e poi con passaparola tra amici e la Caritas interparrocchiale. La risposta è stata buona. Ma attendiamo altre adesioni, perché con un numero maggiore di volontari potremo assicurare un servizio più giorni alla settimana e con maggiore incisività, in modo da soddisfare tempestivamente le richieste di chi ha bisogno». E ancora: «Invitiamo tutti a essere generosi e a portare vestiti, accessori e scarpe in buono stato in modo che i nostri armadi possano essere sempre pieni e in grado di far fronte alle varie necessità».

Consuelo Matano

**Dal Mese di Aprile 2017,
ogni Giovedì dalle 10 alle 12**
Sarà possibile scegliere capi di
abbigliamento e accessori usati in ottimo
stato

GRATUITAMENTE
presso

BOTTEGA SOLIDALE
con sede in Vico San Benedetto
Sessa Aurunca

Info: 3661113664





Giulia Lettieri

Tra Mogol e Piazza dialogo inedito nel segno della parola

Superare ogni convenzione dettata da un'interpretazione meccanica delle lettere che la compongono, fino a trasformarsi in «emozione». Un percorso che trova come strada l'arte, quell'arte che accomuna, che fa ritrovare in un'unica sensibilità menti e cuori che apparentemente possono sembrare diversi.

Ed è stato proprio questo il tema di «La Parola: Segno, Significato e Senso», che ha accompagnato l'incontro dibattito, tenutosi lo scorso 24 marzo, a Sessa Aurunca, presso la «Galleria Toro Arte», tra il vescovo Orazio Francesco Piazza e il maestro Alfredo Rapetti Mogol (figlio di Giulio, ricordato soprattutto per il sodalizio artistico con Lucio Battisti). Un evento significativo che ha segnato la consegna del dono che Mogol ha voluto per la diocesi di Sessa Aurunca: una croce polimerica solcata da grafia, fatta di pezzi di recupero, ma che ha «qualcosa di spirituale e perciò mi è sembrato naturale portarla qui, dopo aver avuto un colloquio con il vescovo Piazza», come ha sottolineato il paroliere e artista.

Il dialogo, l'ispirazione, la predisposizione nel relazionarsi con un'opera d'arte che nasce da un liberarsi da pregiudizi, da preconetti per ritrovare significati, man mano, sempre più diversi e molteplici. Dal segno al significante, al significato per trovare appunto il senso. Questi gli argomenti al centro del focus sul linguaggio scomposto e destrutturato per comunicare stili di vita.

«La creatività - ha affermato, tra l'altro, il vescovo - inevitabilmente genera nuovi processi, genera dispo-



zione. Lascia aperta la possibilità di essere pro-vocato. Un'esperienza emotivamente forte, al punto che non può rispettare canoni». E Mogol: «L'opera riesce ad avere capacità autonoma di espressione, senza l'ausilio di didascalia, quando ha la forza intrinseca per arrivare agli altri. Non basta un livello di preparazione per comprendere il senso dell'opera d'arte, ci vuole predisposizione: apertura senza pregiudizi».

Un incontro-dibattito, incorniciato dall'esposizione delle opere del maestro Rapetti Mogol. Una mostra concepita come un'unica grande installazione, che prende forma attraverso un percorso espositivo centrato sulla parola. La parola come strumento del mestiere, tessitura profonda del pensiero che diventa immagine e interpretazione, nella totale libertà di chi

guarda, osserva, decodifica.

Tele di grandi dimensioni, carte di piccolo formato, lavori su marmo, installazioni al neon e supporti diversificati come il cemento e la tavola raccontano la sua ricerca, partita dalle opere su tela e che negli ultimi anni si è aperta ad orizzonti più ampi, introducendo materiali extra-pittorici e articolandosi su installazioni complesse.

Ad incorniciare la serata è stato l'allestimento artistico degli studenti del Liceo «Agostino Nifo» coordinati dal dirigente scolastico Giovanni Battista Abbate.

Applausi per la giovane Carola Abbate che ha interpretato la canzone «Diario degli errori», scritta da Mogol e interpretata, all'ultimo festival di Sanremo da Michele Bravi.



Michela Sasso

Pillole... di saggezza

La risurrezione di Gesù non è il finale lieto di una bella favola, non è l'happy end di un film, ma è l'intervento di Dio Padre là dove si infrange la speranza umana.

Papa Francesco

Se ti è possibile crea la felicità, mitiga la sofferenza che incontri negli altri e desta fiducia in quanti avviciini: basta per esser in pace

Enzo Bianchi (religioso e saggista)

Il giorno in cui il potere dell'amore supererà l'amore per il potere il mondo potrà scoprire la pace.

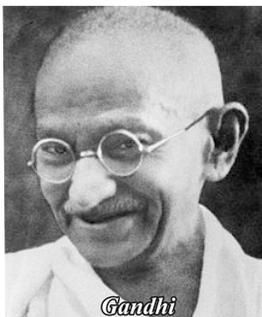
Mahatma Gandhi (politico e guida spirituale)

Insegnami la dolcezza ispirandomi la carità, insegnami la disciplina dandomi la pazienza e insegnami la scienza illuminandomi la mente.

Sant'Agostino



Papa Francesco



Gandhi

Il buonumore è un tonico per la mente e per il corpo. È il miglior antidoto per l'ansia e la depressione. È una risorsa. Esso attrae e mantiene gli amici. Alleggerisce i carichi umani. È la strada diretta per la serenità e la contentezza

Grenville Kleiser (scrittore)

Quando ho fame, mandami qualcuno da sfamare. E quando ho sete, mandami qualcuno che ha bisogno di bere. Quando ho freddo, mandami qualcuno da scaldare. E quando sono triste, mandami qualcuno a cui dare conforto

Santa Madre Teresa di Calcutta

Se la prima regola dell'amicizia è quella di coltivarla, la seconda è quella di essere indulgenti quando la prima è stata infranta

Voltaire (scrittore)



Luigi Cappelli
(Luis)



ISOLA DI PASQUA



AGNELLO DI DIO



...e di umorismo



Sostieni la rivista

Contributo ordinario € 10.00

Contributo sostenitore € 25.00

Per contributi e copie arretrate rivolgersi ai numeri

333 4507029 - 328 8745496 - 333 3179717

Publicità

333 4507029 mail: amministrazione@rivistalimen.it

I principali eventi organizzati dalla Diocesi di Sessa Aurunca sono trasmessi dall'emittente televisiva Media TV. Oltre ai servizi televisivi proposti nel corso del telegiornale Media-news, l'Ufficio diocesano per le Comunicazioni Sociali propone due programmi esclusivi. Il primo, realizzato una volta al mese, è **Credere Pensando Pensare Credendo**, un format di approfondimento ideato e



condotto dal vescovo Orazio Francesco Piazza. Il secondo, trasmesso tutte le domeniche, è il **Messaggio domenicale dalla Diocesi di Sessa Aurunca**,

un'esegesi delle letture bibliche curata da don Roberto Palazzo.

Media TV trasmette in Campania sul **canale 86** del digitale terrestre ed è disponibile in streaming all'indirizzo internet www.mediatvweb.it

Per restare aggiornati su tutti gli appuntamenti televisivi della diocesi, basta seguire la pagina Facebook all'indirizzo www.facebook.com/diocesisessa